

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1991)
Heft: 17

Artikel: 1991-1891 : 700° e 600° della Confederazione a confronto
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065733>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sabato 14 settembre scorso, si è tenuta a Cavigliano la manifestazione più importante organizzata nelle Terre di Pedemonte nell'ambito dei festeggiamenti svoltisi quest'anno in tutta la Svizzera in occasione del settimo centenario della Confederazione.

In occasione dell'arrivo in paese della staffetta del 700° — costituita da un gruppo di ragazzi dell'Associazione Ginnica Sportiva (AGS) di Cavigliano, portante come testimone la balestra (simbolo della Patria) presa in consegna al confine con Ver-

scio — Cavigliano si è parata a festa; ha chiuso al traffico il vecchio nucleo trasformandolo in salotto; ha riaperto al pubblico l'edificio con l'antico torchio secentesco, dove si son potute degustare ben quindici qualità diverse di vino prodotto in loco; ha consentito alla gente di entrare e ammirare gli stupendi cortili interni di alcune case patrizie, di solito chiusi dagli austeri portoni; ha riattivato il vecchio forno del pane, da secoli alimento base e sacro delle nostre popolazioni; ha ricostruito l'ambiente di un vecchio alambicco familiare (purtroppo non in funzione) dove i visitatori hanno potuto comunque apprezzare dell'ottima grappa nostrana; ha allestito un bar (divenuto night la sera) nel locale di un'antica «tinèra», permettendo nel contempo agli ospiti di ammirare tutti gli attrezzi necessari per la vinificazione.

Poi, in questa inconsueta cornice si è festeggiato per tutta la giornata, dal mattino alla sera, intratte-

nendo e coinvolgendo i presenti, provenienti anche dai villaggi vicini, con musiche, produzioni canore eseguite dalla Vos da Mondrig di Losone, divertimenti vari che hanno generato allegria e simpatia fra gli intervenuti cui sono pure stati serviti pranzo e cena organizzati dall'AGS Cavigliano, grazie al sussidio del Comune.

Solo per un momento questa tipica atmosfera da festa popolare ha ceduto il passo all'ufficialità: quando le Autorità (da notare che erano presenti tutte quelle della Valle Onsernone) hanno firmato la pergamena commemorativa e vi hanno apposto il sigillo comunale. Per alcuni, lo si è visto, vi è stato un attimo di commozione nell'assistere a quest'atto che, nonostante la sua semplicità, non era privo di senso civico e di significato storico e patriottico.

La sera, e credo sia da sottolineare, un gruppo di fedeli pedemontesi, accompagnati dal parroco don Tarcisio Brughelli, si è recato a Loco davanti all'altare del Santo Crocifisso per un momento di raccoglimento e di preghiera, inserendo così in una giornata che, altrimenti, si sarebbe svolta quasi solo all'insegna della mondanità, un motivo di cristiana spiritualità.

1991-1891 700° e 600° della Confederazione a confronto

Cavigliano:
la gente apprezza
il pane del 700°



Cavigliano, 14 settembre 1991:
le Autorità firmano la pergamena del 700°



Cavigliano, festa del 700°: arrivo della staffetta con la balestra.



Prima di giungere a Cavigliano, la staffetta si era fermata a Verscio per la firma della pergamena da parte delle Autorità, come pure a Tegna dove, offerto dal Municipio e organizzato dal Gruppo Ricreativo, è stato servito alla popolazione presente un aperitivo.

Ho detto all'inizio che la manifestazione svolta a Cavigliano è stata la più importante indetta nelle nostre Terre per festeggiare i 700 anni della Confederazione. Bisogna però ricordarne anche altre due, entrambe significative: la costruzione e l'inaugurazione con benedizione del ponte sulla valle di Riei, avvenuta quest'ultima il 4 agosto scorso, di cui si parla diffusamente in altra parte della rivista, e l'incontro, con pranzo in comune al *Mött da Comary* a Ponte Brolla, fra un folto numero di patrizi di Tegna, Verscio, Cavigliano e Aressio, appartenenti al Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, ente che si vorrebbe sopprimere — ma è proprio necessario? — suddividendo i beni fra gli altri, esistenti nelle Terre di Pedemonte. In fondo, esso ricorda pur sempre l'Antico Comune di Pedemonte, cui fino al 1464 apparteneva anche Tegna, cioè un'entità politica e religiosa coeva di quelle che settecento anni fa, unendosi, diedero origine alla nostra Patria.

Credo che l'incontro tra i patrizi del Pedemonte nell'anno del Settecentesimo vada perlomeno sottolineato perché, a memoria d'uomo, un avvenimento di questo genere non lo si ricorda. Esso ha permesso ad un buon numero di persone di passare qualche ora in compagnia e in conversari tranquilli, di riallacciare amicizie e di far riaffiorare ricordi di altri tempi, nel luogo stesso in cui le famiglie patrizie di Tegna (*al Mött da Comary*) solevano sedersi in comune alcune volte nei mesi estivi, attorno ai tavoli di pietra di cui erano proprietari, rinunciando a starsene isolate ciascuna nel proprio grotto.

Di questo 700° tanto s'è detto e scritto — sia in bene che in male — che risulta difficile darne un giudizio oggettivo, sereno ed equilibrato. Esso ha fatto discutere sin dagli inizi, cioè da quando, qualche anno fa, si presentò un programma di massima delle manifestazioni. Per taluni, esse erano faraoniche, troppo costose; per altri, inutili, poiché problemi più importanti ed impellenti assillano la Svizzera; per altri ancora, poco patriottiche, troppo improntate da uno spirto godereccio da «kermesse».

Tutte le manifestazioni tenutesi in Svizzera, da quelle locali e popolari a quelle ufficiali, da quelle folcloristiche a quelle patriottiche od ecumeniche hanno ottenuto consensi o disapprovazioni, a dipendenza dell'ottica in cui sono state viste, sentite e interpretate. Comunque, mi diceva qualcuno poco tempo fa, cheché se ne dica o pensi del 700°, esso ha comunque raggiunto perlomeno uno scopo, quello di far parlare gli Svizzeri dell'evento, di farli incontrare, di accomunari in un sentimento per il proprio Paese, se non per tutti patriottico, perlomeno critico e, c'è da sperarlo, costruttivo.

* * *

Proprio mentre riflettevo sugli avvenimenti di quest'anno, mi è venuto il desiderio di conoscere come cent'anni fa i Pedemontesi festeggiarono il 600° della Confederazione per cui ho chiesto di consultare gli archivi comunali.

Anche allora, il Consiglio di Stato inviò ai Comuni una lettera circolare con cui li invitava a voler ricordare degnamente la ricorrenza. E, leggendo i documenti, mi sembra di poter dire che essi presero seriamente in considerazione l'invito delle Autorità cantonal dandosi da fare, nel limite delle loro possibilità, perché pure la popolazione aderisse all'invito governativo. A questo proposito, non va dimenticato che neanche dodici mesi separava-

Copertina dello spartito della Mazurka «Helvetia», dedicata a Tito Cavalli.



Festa federale di ringraziamento a Verscio: 17 settembre 1905.



no quel primo d'agosto 1891 dalla rivoluzione liberale dell'anno prima, culminata con l'uccisione del consigliere di Stato conservatore Luigi Rossi. Odi e rancori non erano sotpi, la brace covava ancora sotto la cenere, molti anelavano alla rivincita, per cui l'invito del Consiglio di Stato a festeggiare potrebbe essere interpretato come un richiamo all'unità in quanto figli di un'unica Patria. Quale fu la risposta dei nostri villaggi?

Dai verbali dei Municipi di Tegna e Verscio, scarni e sintetici, parrebbe di capire che essa fu pronta e generosa anche se la frase «*Abbiamo fiducia che anche nel nostro Comune non si vorrà essere ritrosi al ns. appello Patrio*» che si legge in una «Notifica» del 31 luglio 1891 nel libro «Copia Avvisi» di Tegna, può far pensare che non tutti i cittadini fossero ben disposti a festeggiare l'avvenimento come voluto ed auspicato dalle superiori autorità. Il Municipio di Tegna, nel verbale del 30 luglio 1891, così si esprimeva: «*Visto e considerato trattarsi di una circostanza, datando già di ben 6 se-*

coli che la nostra Patria ha tenuto alta la sua bandiera di Confederazione libera e indipendente; facendo voti che anche per l'avvenire abbi a conservare intatte le nostre franchige e indipendenza: Si risolve di esporre avviso secondo la circostanza; di più essendoci pervenuti per mezzo del Lod. e Consiglio Federale, delle stampe commemorative da distribuirsi agli alievi della Scuola Comunale, s'inviteranno, uno per famiglia, tutte le famiglie aventi alievi a ritirare presso l'ufficio Amministrativo, il giorno 2 agosto p.f., subito dopo le funzioni Parrocchiali, una copia di dette stampe commemorative. - Tutto il corpo Municipale, si obbliga spontaneamente all'assistenza dei divini Uffici in tale circostanza.

Per l'occasione, il Municipio decise pure l'acquisto di 3 chilogrammi di polvere da sparo per i mortaretti, due dei quali furono prestati a Verscio per «*sparare, facendosi la stessa (la Municipalità di Verscio) responsabile di ogni danno*». I mortaretti, cita il verbale del 4 agosto seguente, furono regolarmente restituiti.

Il Consiglio parrocchiale di Tegna, «*Vista la lettera della lod. Municipalità in data 26 Luglio No. 45, invitante questo Consiglio a provvedere a che per l'occorrenza del 6° centenario della ns. Repubblica sia celebrata in Parrocchia una Messa solenne in commemorazione di detta festa, si richeude perciò il Sig. Curato qui presente, il quale stante la sua impossibilità di cantare messa solenne, risolve di esporre il S.S. S. durante il tempo della messa cantando in fine il Te Deum*», invitò il Municipio a volersi mettere «*all'unisono con questo Consiglio onde trovare il modo più decoroso per solennizzare si fausto avvenimento*».

E perché la popolazione fosse sensibilizzata, il 30 luglio, appose all'albo un avviso profondamente improntato a sentimenti patriottici e religiosi che pubblichiamo per intero.

Lo stesso giorno, in un poscritto alla lettera di nomina a sagrestano di Domenico Zurini fu Domenico il Consiglio parrocchiale scriveva: «*Ricorrendo sabbato e domenica 1 e 2 Agosto le feste Centenarie della Confederazione, vogliate, in segno di questo storico avvenimento suonare le campane a festa (concerto), cominciando da sabbato 1 a ore 7 ant. ne, a mezzo giorno, ed ore 7 precise della sera; e lo stesso facciasi la domenica successiva. Vogliate pure parare la Chiesa come nelle più grandi solennità*».

Più sintetico, meno retorico e più laico il testo del verbale del Municipio di Verscio, che decise: «*di esporre un appello ai cittadini invitandoli a festeggiare detto giorno: di distribuire i ricordi del Centenario ai ragazzi della Scuola domani Domenica verso le ore 10 ant. e quindi una processione per il paese con bandiera ed al canto dell'inno Nazionale ed al suono delle campane. La Municipalità si farà un dovere di assistere a dette dimostrazioni in forma pubblica*».

A Verscio non ho trovato altro, ma c'è da supporre che la festa si svolse come prevista, condecorata pure dallo sparo dei mortaretti ricevuti in prestito da Tegna.

I verbali municipali e assembleari del Comune di Cavigliano, come pure quelli del Consiglio parrocchiale, non menzionano la ricorrenza del 600° come invece fanno quelli dei Comuni vicini. Probabilmente, le Autorità non ritenevano necessario citare un avvenimento che esulava dai loro problemi contingenti, oppure, per motivi che non conosciamo, non credettero opportuno chiedere alla popolazione di seguire l'invito governativo. Si può comunque pensare che quel primo d'agosto non passò totalmente inosservato da parte della popolazione; ci piace perlomeno immaginare gli allievi delle scuole che, come i loro coetanei svizzeri, ritirano la stampa commemorativa offerta loro dalla Confederazione.

Come si vede, a differenza di quelle di quest'anno, le manifestazioni di cent'anni fa si concentrarono sul primo d'agosto, come voleva e vorrebbe ancora oggi la tradizione (interessante vedere come una società agricola come quella d'allora, dove la quasi totalità degli abitanti viveva in paese

Avviso.
Concittadini!
Rivore Domenica il VI.
Centenario della fondazione della ns.
dilecta Patria.
Concittadini!
È questo il giorno più bello
della nostra storia, poiché segna il
grande avvenimento che pochi mon-
tanari firmarono in scritto il
patto che quindici anni dopo ve-
niva confermato dall'arco di Tell
e mantenuto a prezzo di sangue sui
campi di Sempach, Morgarten, St. Gia-
como, ecc.
Concittadini!
Vi invitiamo a voler festeggiare
un si gran giorno con segni di viva
gioia. Erate le vostre case di
tappeti e bandiere, giochi di gioia
accendete sulle montagne, e nelle
vostre orazioni raccomandate a Dio
Supremo la conservazione della Patria.
Una, libera, forte.
Tegna, 30 Luglio 1891.
Per il Consiglio Parrocchiale
M. Presidente
A. Segretario
Zurini Dario

e era quindi facilmente reperibile e disponibile, tutto fu organizzato in pochi giorni: infatti, circolare governativa e decisioni municipali sono degli ultimi di luglio e addirittura del mattino del 1º d'agosto. Quest'anno, a dire il vero, questa ricorrenza non è stata particolarmente sottolineata nei nostri paesi: non molte le bandiere esposte (nemmeno sventolavano su tutti gli edifici pubblici), nessun richiamo particolare delle Autorità che sottolineasse l'evento e stimolasse alla riflessione i cittadini, pochi anche i fuochi d'artificio, proibiti fin quasi all'ultimo momento a causa della siccità: un primo d'agosto in tono minore dove pure il suono delle campane elettrificate e quindi programmate, non ha nemmeno coinvolto emotivamente quel buon numero di giovani che, fino a qualche anno fa, si prestava per l'occorrenza.

Le manifestazioni del 1891, caratterizzate dai sentimenti patriottici e religiosi dei nostri avi, si richiamavano ai valori fondamentali del Grüttli, alle gloriose battaglie combattute contro i tiranni, a Tell,

non ancora escluso dall'albo degli eroi nazionali e ancora osannato come sostenitore e difensore delle aspirazioni delle nostre genti, ai fuochi di libertà accesi sulle montagne, alla sacralità della Patria. Valori questi che oggi, purtroppo, sono stati persi dalla maggior parte degli svizzeri, ma che si mantengono vivi fino alla metà di questo secolo, stimolando, ad esempio, la comunità di un piccolo villaggio a ritrovarsi in piazza per la festa federale con partecipazione della gente non indifferenti, come ci mostra la fotografia del 1905 che pubblichiamo, oppure facendo sì che l'effigie di Tell e lo stemma federale adornassero talvolta le facciate delle case.

Curiosa appare, ad esempio, una mazurka composta da Angelo Scolari nel 1904, dedicata a Tito Cavalli, figlio di Pacifico Cavalli di Verscio, del quale si parlerà in un prossimo numero della rivista; infatti, essa è spiccatamente patriottica: il titolo «Helvezia», è accompagnato dal motto «Libertate inerme de' tiranni agevol preda».

Oggi, i tempi sono cambiati; quei valori che un tempo costituivano un modello di vita e un riferimento per la nostra gente sono passati di moda, non fanno più presa sui giovani e nemmeno sulla maggioranza degli adulti.

Due conflitti mondiali, il passaggio da una società prevalentemente agricola ad una industriale e, oggi, postindustriale, hanno cancellato valori di vita, sentimenti patriottici (e non solo quelli) in cui i nostri antenati credevano. Purtroppo, non sono stati sostituiti con altri, validi, in cui potersi riconoscere. Sarà compito di tutti ricercarne di nuovi o rivalutare quelli andati perduti, in un'ottica più consona ai nostri tempi, se non vogliamo che del nostro Paese non rimanga, in futuro, nemmeno il ricordo.

mdr

